

Caso Superbonus, la soluzione nella legge di bilancio

Cantieri bloccati

■ Il caso Superbonus potrebbe trovare soluzione nella prossima legge di bilancio. Una norma dovrebbe infatti stabilire che i coefficienti per calcolare la classe energetica degli edifici (Ape) siano quelli in vigore nel maggio 2020, data di pubblicazione del decreto Rilancio che ha varato gli sgravi del 110%. Una mossa che consentirebbe di sbloccare i cantieri in città risolvendo il «paradosso» degli edifici allacciati alla rete del teleriscaldamento. Gli investimenti fatti da A2A nella decarbonizzazione hanno infatti comportato una riduzione del fattore di conversione per calcolare l'Ape, sceso al livello più basso d'Italia: un livello così basso che ha portato la classe energetica di molti edifici allacciati alla rete in A4, la migliore, anche se si tratta di condomini

anni '60, di fatto un colabrodo dal punto di vista energetico. Un «cortocircuito» che ha bloccato progetti e cantieri, visto che l'attuale situazione non consente il salto di due classi necessaria per accedere al Superbonus. La sola Aler ha fermi progetti su 1.500 alloggi da riqualificare. Nel portale «mybonusnow» lanciato da Ance Brescia risultano in corso lavori per 65 milioni di euro, il 20% sul territorio di Brescia, quindi di fatto «a rischio». L'intera filiera delle costruzioni si è messa al lavoro per trovare una soluzione.

Le 22 sigle che gravitano attorno a Campus edilizia hanno così fatto «sistema» facendo pressione su Enea e Ministeri: giovedì è stata inviata una lettera ai ministri Roberto Cingolani (Transizione ecologica), Giancarlo Giorgetti (Sviluppo Economico), Daniele Franco (Economia), Affari Regionali (Mariastella Gelmini), Infrastrutture (Enrico Giovannini)



Sinergia. Il presidente di Ance Brescia Massimo Deldossi

CAMPUS EDILIZIA

Le 22 sigle bresciane.

Vi partecipano: Ance, Cassa edile, Ente sistema edilizia, Architetti, Geometri e Ingegneri, Comune e Provincia, Università, Confindustria, Camera di Commercio, A2A, Anaci, Aler, Acap, Apindustria, Confedilizia Associazione Artigiani, Assopadana, Cna, Confartigianato, Uppi.

oltre ai presidenti delle commissioni Industria di Camera e Senato e agli assessori regionali Raffaele Cattaneo (Ambiente) e Alessandro Mattinzoli (Casa). La lettera rivendica come Brescia rappresenti «un grande esempio positivo grazie a un sistema di teleriscaldamento integrato che consente il recupero della parte energetica dei rifiuti per scaldare le abitazioni, evitando il consumo di combu-

stibili fossili». Ma gli investimenti green di A2A hanno portato la società di certificazione Rina ad abbassare, lo scorso giugno, il coefficiente (già basso) del teleriscaldamento bresciano. Così «le case allacciate alla rete vengono impropriamente inserite nella massima classe, anche se l'abitazione non è coibentata o non dispone di sistemi di efficienza energetica - si legge nella lettera -. Di fatto i cittadini di Brescia non possono fruire del Superbonus no-

stante consumino (e paghino) una quantità rilevante di energia. In altre parole, la città più virtuosa del paese è la più penalizzata».

Ma «Brescia non si limita a piangere» spiega il presidente del Collegio costruttori Massimo Deldossi. Grazie al lavoro dell'ordine degli Ingegneri so-

no state proposte due soluzioni: la prima prevede che sull'intero territorio nazionale per gli edifici con teleriscaldamento venga usato il fattore di conversione del decreto Requisiti Minimi (valore 1,5). Basterebbe un'indicazione dell'Enea. Il Ministero però pare preferire la se-

conda soluzione, vale a dire «congelare i valori dei coefficienti alla data del 19 maggio 2020. Resterebbero le diversità territoriali, ma consentirebbe di sbloccare i cantieri fermi a Brescia visto

che si utilizzerebbero i valori con i quali è partita la progettazione delle riqualificazioni. «La soluzione dovrebbe arrivare entro l'anno» spiega Deldossi, con la legge di bilancio. E vista la proroga del Superbonus al 2023, Brescia potrebbe così riuscire a non perdere questa «occasione». // DB

In città fermi investimenti per svariati milioni di euro Coinvolti gli edifici con teleriscaldamento

Nominati Giuseppe Pasini (ABeM) e Guido Galperti (Provincia)

I BRESCIANI TORNANO NEL CDA DEL D'ANNUNZIO

Davide Bacca · d.bacca@giornaledibrescia.it

Brescia torna nel Cda dell'aeroporto di Montichiari. Archiviata la stagione dei ricorsi e della «guerra» con Verona, enti pubblici e industriali hanno deciso di «dare una mano» nello sviluppo dello scalo che - nonostante il Covid - negli ultimi due anni ha mostrato numeri in crescita sul fronte merci. Lo scorso anno il D'Annunzio ha chiuso sfiorando le 40mila tonnellate, più 27,8% sul 2019 (a fronte di uno scenario nazionale in picchiata, -23,7%); nei primi 8 mesi del 2021 la crescita è proseguita, +13,9%. Il contratto di Poste è stato rinnovato e raddoppiato. Dhl a fine anno lascerà Orio al Serio per spostarsi definitivamente a Malpensa, ma una quota dei voli sarà portata anche a Brescia. Insomma, le prospettive sono buone. Nonostante non pochi tentativi, non si è invece mai riusciti a creare una newco a partecipazione bresciana per la gestione di Montichiari. Un anno fa, ospite di «Castenedolo incontra», il presidente di Save Enrico Marchi aveva però proposto: «Al di là delle quote, c'è la disponibilità a far entrare i bresciani nel cda del D'Annunzio». Dopo un anno quell'auspicio è diventato realtà. Ieri mattina si è infatti insediato il consiglio di amministrazione di GDA Handling spa, società controllata al 100% dalla Catullo che si occupa dell'attività di handling

nell'aeroporto di Montichiari. Finora GDA Handling era guidata dall'amministratore unico Massimo Roccasecca, ora nominato Amministratore delegato. Nel cda sono poi entrati Paolo Arena, presidente della Catullo e da ieri di GDA Handling, Monica Scarpa, AD della Catullo e i bresciani Guido Galperti, vicepresidente della Provincia, e Giuseppe Pasini, presidente di ABeM, la società che riunisce il mondo economico bresciano ma di cui è azionista (con una piccola quota) anche Palazzo Loggia.

«Queste nomine - ha commentato Pasini - sono il segno della sensibilità della Catullo nei confronti di Brescia. Lo scalo sta crescendo, l'ingresso dei bresciani nel cda potrà servire a dare una mano nello sviluppo dello scalo in accordo con il territorio. Per noi è una leva di sviluppo». Il D'Annunzio, si sa, ha una vocazione merci. Tanto che gran parte del terminal passeggeri è stata trasformata in nuovo magazzino per Poste (i lavori termineranno nelle prossime settimane). «C'è molto lavoro da fare - ha spiegato Galperti -. C'è un Piano di sviluppo da portare avanti. Ma ci sono anche richieste per la logistica nelle aree attorno allo scalo. Scelte che vanno discusse e condivise con il territorio. Ecco perché il nuovo cda è una tappa importante in questa direzione».

BRESCIA E PROVINCIA

Del Bono: «Io in Regione? È presto» Ma nell'attesa detta il programma

Il sindaco sulla corsa per Loggia 2023: «Abbiamo opzioni molto solide all'interno della Giunta»

Politica locale

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Con un mezzo sorriso, Emilio Del Bono apre la strada a uno scenario finora rimasto solo in sottofondo: la marcia verso il governo della Lombardia. Non lo dice esplicitamente, non è nel suo stile, lo lascia però intendere chiaramente scandendo, in tre punti chiave, l'agenda delle priorità programmatiche di un centrosinistra deciso ad andare a prendersi il Palazzo che è ormai storicamente sotto l'egemonia verde-azzurra.

Direzione Milano. «In Lombardia è arrivato il momento di rendere chiare quali sono le grandi questioni che incidono sulla vita quotidiana e che direzione dare. La priorità sta in tre questioni fondamentali. La prima è sicuramente il tema della sanità, sistema nel quale sono emersi dei forti scricchiolii, perché abbiamo ospedali di eccellenza ma una forte lacuna sulla sanità del territorio, un problema che esiste tuttora e che va risolto» specifica il sindaco. Secondo asse portante del futuro programma di centrosinistra sarà la mobilità pubblica. Del Bono non ha dubbi: «Bisogna che si investa molto di più e fare politiche incisive, seguendo

l'esempio dell'Emilia Romagna che ha garantito l'abbonamento gratuito a tutti gli studenti fino all'Università». Terza priorità: «Serve una Lombardia che si agganci all'Europa sul tema della transizione ecologica, di cui noi dovremo essere il motore e diventare la Regione cuore dell'efficientamento energetico, della produzione di energie rinnovabili della mobilità sostenibile e della decarbonizzazione. C'è il Pnrr: bisognerà essere certi che questi soldi vengano ben spesi».

Nello studio della trasmissione «Punti di vista», a Teletutto, il primo cittadino non si espone esplicitamente, ma -dopo l'endorsement pubblico del sindaco di Milano, Beppe Sala - lascia intendere la trama dei suoi prossimi passi politici. Quindi si candida governatore? «Prematura questa discussione, io sono impegnato a occuparmi di Brescia perché dobbiamo intradare alcune grandi scelte che impatteranno sul futuro. Prenderemo insieme delle decisioni a tempo debito». Il riferimento di questo plurale arriva un secondo dopo e anche questo è un indizio che porta l'astice della città lombarda con i tacca avanti: «I miei compagni di viaggio finora sono stati i sindaci delle città lombarde con i quali ho lavorato molto bene».

Una frase che arriva a poche ore dall'annuncio del presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che si è detto pronto a fondare il partito dei sindaci per scavalcare la logica delle correnti nel centrosinistra. Esattamente l'operazione locale che ha consegnato le chiavi della Loggia a Del Bono al primo turno: squademare le divisioni e le «quote» per rifondare un'alleanza sugli obiettivi da raggiungere.

Del resto, nessuno se la aspetta veramente la frase clamorosa «sono il prossimo candidato governatore». Tutti, goliardicamente, ricordano l'occasione pubblica di tre anni fa, quando sul finire del suo primo mandato da sindaco convocò giornalisti e politici per presentare il suo libro e annunciare ufficialmente la sua corsa per il secondo mandato in Loggia. In modo esplicito, che si ricandidava, Del Bono non lo disse mai di sua spontanea iniziativa: dopo oltre due ore, i giornalisti dovettero insistere, in coro, per ottenere quel «sì sì, sono in campo».

Non a caso «niente fughe in avanti e piedi per terra» è il motto che ha contraddistinto il suo agire politico.

Le chiavi della città. Palazzo Lombardia come possibile traguardo davanti a sé, la Loggia al fianco della quale cammina. A chi lasciare le chiavi di casa? Il toto nomi, nelle ultime settimane, si è trasformato in un tormentone. Al punto che tra gli assessori c'è stato più di qualche colpo di stizza: sia per i nomi interni (Federico Manzoni, che ora pare più in pole per gli scenari nazionale e regionale, Valter Muchetti, dato vincente in caso di primarie, Roberto Cammarata, la cui ambizione



Protagonista. Il sindaco del capoluogo, Emilio Del Bono



Palazzo Loggia. La sede politica del governo della città

non è un segreto, ma anche Fabio Capra, che nei cinque anni precedenti è stata la guida politica del gruppo consiliare) sia per quelli esterni (dall'avvocato Mario Gorlani al rettore della Statale, Maurizio Tira).

Del Bono, l'arbitro di questa squadra, pubblicamente non si era mai sbilanciato. Fino a ieri. Dopo la frase di rito («prematuro parlarne», ça va sans dire) svela il campo prediletto: quello interno. «È cambiato il mondo e il modo di vedere la vita politica della città. Adesso non c'è necessità di anticipare troppo i tempi, il cittadino decide a ridosso del voto, valuta i programmi» è la premessa. «Noi

però abbiamo opzioni molto solide da mettere in campo, a cominciare da chi già sta amministrate con me. Nei prossimi mesi, andremo a spiegare le scelte lungimiranti che sono state messe in campo e che devono essere portate avanti. E penso che per la sfida del 2023, all'interno della mia squadra di Giunta ci siano dei profili molto capaci».

Parole lusinghiere per «i suoi». Anche se qualcuno, fuori campo ma dentro il perimetro del partito, ricorda sempre: mai, nella storia di Brescia, a scegliere il candidato è stato il sindaco uscente. I prossimi saranno mesi di fermento. //

IN PILLOLE

Sulle Amministrative. «Il boom del Movimento 5 stelle si è molto ridimensionato, d'altra parte la prova di governo è dura per tutti: inevitabilmente si paga lo scotto di aver creato un'attesa che poi non ha trovato riscontro nella realtà e tutte le semplificazioni fatte in campagna elettorale esplodono come una bolla. La politica è fatica, pazienza, competenza e professionalità: bisogna tornare alla grande qualità e serietà della politica».

Sicurezza.

«Io in Stazione ci vado, ho timore a girare da solo nella mia città. Questo non significa che sia una città priva di reati o di delitti. Il tema della sicurezza non lo sottovaluto e non va mai sottovalutato: registro però che i delitti sono in calo e parlo di omicidi, rapine, furti, lesioni gravi. Il passato era più violento del presente. Certo, si devono contrastare spaccio, risse e forme di violenza gratuita. Con il questore e il prefetto ho condiviso un piano d'azione di contrasto: questo ha permesso nelle ultime settimane di fare sentire le persone più tranquille».

Un B&B in Castello.

«Abbiamo 4 milioni di euro dalla Regione per realizzare l'ascensore per il Castello: non il buttiamo nel cestino, siamo in attesa di poter firmare l'accordo e proseguire. Ma il Cidneo sarà valorizzato nel suo insieme, arriverà il nuovo Museo del Risorgimento e spero che la palazzina Haynau diventi un B&B».

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE



Dagli ingegneri agli architetti fino agli operai specializzati



Ingegneri, architetti, infermieri, social media manager ma anche elettricisti, saldatori a filo e operai edili specializzati: sono alcune tra le 30 figure professionali più richieste nei prossimi mesi dalle agenzie del lavoro che stimano per ottobre e novembre l'apertura di 175mila vacancies.

È quanto emerge da una rilevazione effettuata da Assolavoro Datalab, l'Osservatorio dell'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, su dati interni al settore e su fonti terze qualificate (Excelsior, LinkedIn, Tro-

vit, Indeed). Secondo lo studio, le richieste arrivano per le professioni a media qualifica soprattutto per agenti commerciali, impiegati del back office amministrativo e contabilità, tecnici programmatori Plc, specialisti della logistica e geometri di cantiere ma anche per cuochi, chef e camerieri di sala e operatori socio-sanitari. Nel settore manifatturiero guardando agli operai specializzati si evidenzia la richiesta di manutentori elettromeccanici, saldatori a filo. Sono richiesti anche muratori e operai edili specializzati.